

Protesta degli ebrei «Stop al dialogo con la Chiesa di Roma»

Contro la novità introdotta da Benedetto XVI:
«Basta con la preghiera per la nostra conversione»

di Roberto Monteforte / Roma

BRUSCO STOP al dialogo tra Ebrei e Cattolici. «Il dialogo non può avere come fine la conversione al Cristianesimo». Lo mette in chiaro l'Assemblea dei rabbini italiani. Sotto accusa è la preghiera per gli Ebrei nella liturgia del venerdì santo secondo il messale romano, il rito in latino sdoganato e rilanciato da Benedetto XVI con il suo criticato «Motu proprio» dello scorso luglio. «Pregate affinché gli Ebrei finalmente riconoscano Gesù Cristo Salvatore» è stata una delle modifiche volute da Ratzinger. Modifiche che entrano in vigore immediatamente, a cui ha voluto dare pubblicità la Santa Sede con una «nota» della Segreteria di Stato pubblicata dall'*«Osservatore romano»*. La formula che avrebbe dovuto rassicurare l'ebraismo e favorire il dialogo non è proprio piaciuta. L'Assemblea rabbinica italiana, dopo aver soppesato ogni parola della nuova formula, ha deciso: si ritiene necessaria una «pausa di riflessione nel dialogo» con i cattolici. La modifica decisa dal Papa è considerata «una sconfitta dei presupposti stessi del dialogo». Lo afferma con una nota firmata dal

presidente, il rabbino Giuseppe Laras. «In relazione al nuovo testo liturgico emanato da Papa Benedetto XVI per la liturgia del Venerdì Santo, - spiega la nota - all'espressione del vecchio rito ("accettazione degli Ebrei") se ne sostituisce un'altra ("che Dio li illumini") concettualmente equivalente, per cui risulta che gli Ebrei sono comunque "accecati" in tema di verità, seppur il tutto venga espresso in maniera solo apparentemente meno forte». Ma il fatto più grave è che viene introdotto «un invito ai fedeli a pregare affinché gli Ebrei finalmente riconoscano "Gesù Cristo Salvatore"». I rabbini non mettono in discussione la libertà del Papa di pronunciarsi come crede per quello che concerne la sua

Polemica sulla liturgia in latino del venerdì santo. I rabbini: «40 anni di confronto ridotti a questo?»

Chiesa, ma si osserva che «l'adozione di tale formula liturgica è comunque in netta e pericolosa contraddizione con almeno quarant'anni di dialogo ebraico-cattolico che sembrerebbe così non aver sortito alcun concreto risultato». Da qui la conclusione: «Da parte ebraica, questa decisione del Papa è avvertita come una sconfitta dei presupposti stessi del dialogo, perché si legittima, adesso anche nella trasposizione della prassi liturgica, un'idea di "dialogo" finalizzato, in realtà, alla conversione degli Ebrei al Cattolicesimo». Per ora si è deciso una pausa di riflessione. Si vuole prima comprendere bene quali siano «gli effettivi intendimenti della Chiesa Cattolica circa il dialogo stesso». Questo, però, non significa che si fermi quello «ebraico-cristiano, non esaurendosi il Cristianesimo unicamente nella confessione Cattolico-Romana». Non risparmiando critiche alla scelta del Papa neanche il rabbino capo della Comunità di Roma, Riccardo Di Segni, che della Santa Sede è sempre stato interlocutore attento: «Nei mesi scorsi avevamo fatto presente le nostre perplessità e ci avevano dato ampie assicurazioni. Invece ora ci troviamo davanti al peggio». E David Rosen, presidente del Comitato ebraico internazionale sulle consultazioni interreligiose ha definito la nuova liturgia un «passo indietro rispetto alla strada intrapresa con le enunciazioni del Concilio Vaticano II». Un altro inciampo del «Papa teologo»?



Il manifesto del dibattito "Diritto di dissenso" svolto nella facoltà di giurisprudenza alla Sapienza di Roma. Foto Ansa

Sapienza, i docenti anti-Ratzinger: diventeremo un movimento culturale

/ Roma

Il fronte dei contrari alla visita del Pontefice alla «Sapienza» rilancia e, forte delle ormai 1500 adesioni raccolte fra professori, ricercatori e dottorandi al manifesto per la laicità promosso da Angelo D'Orsi (docente di storia del pensiero politico dell'Università di Torino), punta adesso a diventare «un movimento culturale che risponda all'esigenza diffusa di laicità espressa da molti italiani». Lo ha spiegato lo stesso D'Orsi ieri intervenendo ad una tavola rotonda che si è svolta nell'aula Calasso della facoltà di Giurisprudenza organizzata dai giovani del col-

lettivi della Sinistra Critica. «I firmatari dell'appello (che è sul sito www.historiamagistra.it) mi hanno già chiesto di trasformare questa iniziativa in qualcosa di più - spiega ieri il professore - Ci sono sollecitazioni perché tutto questo diventi un movimento culturale permanente». «Ci piacerebbe - gli ha fatto eco il fisico Carlo Cosmelli, uno dei 67 firmatari della lettera anti-Papa - essere un punto di aggregazione di idee. C'è un disagio che non è presente solo negli uomini di scienza ma che esiste anche tra molti cattolici. Per ora siamo solo 67 docenti, ma abbiamo già ricevuto una mozione di solidarietà da parte del consiglio di facoltà di inge-

gnieria». «A questo punto - ha concluso D'Orsi con ironia - il Vaticano si comporta come un partito. Invito il Papa a presentarsi alle elezioni». Ma la tavola rotonda di ieri è stata il prologo della manifestazione «No Vat» che si terrà il 9 febbraio prossimo a Roma e da piazzale Ostiense si muoverà fino a Campo dei Fiori. Nel frattempo non si ferma la mobilitazione «dal basso» e per oggi pomeriggio, nella facoltà di Lettere, la « Rete per l'Autoformazione - Coordinamento dei collettivi » ha organizzato una assemblea pubblica per discutere di quanto accaduto il giorno dell'inaugurazione dell'anno accademico, quando la città universitaria è stata presidiata da centinaia di agenti in tenuta antisommossa, e chiedere le dimissioni del Rettore Renato Guarini e del Preside Luigi Frati. «A fronte di una situazione di crisi permanente e di fenomeni di corruzione sempre più palesi - si legge nell'appello - hanno fatto una scelta precisa: delegare alla polizia la gestione del dissenso».

Stuprata e filmata dal suo ex: 3 arresti

Vittima una ragazza di Palermo. Donna di 84 anni violentata in una clinica a Milano

/ Milano

VIOLENZE Due fatti di cronaca distanti per numero di chilometri ed età delle protagoniste, ma con un solo comune denominatore: lo stupro. Il primo, accertato, ha visto come vittima una ragazza di 28 anni residente ad Altofonte, paese in provincia di Palermo. La giovane ha avuto il co-

raggio di ribellarsi e di denunciare i ragazzi che l'hanno violentata filmando il tutto con i cellulari e così sono finiti in manette Benedetto Lo Nigro, 28 anni, ex fidanzato della vittima, Giuseppe Lipari, di 26, e Giuseppe Di Carlo, di 21, che ha avuto il ruolo di adescatore. La ragazza, invitata a un appuntamento da Lo Nigro per tentare di riacciare la loro relazione ormai finita, alla fine dello scorso mese di agosto si era recata, accompagnata in auto da Di Carlo, amico del ragazzo, in

Contrada Rebuttone, una zona isolata alla periferia di Altofonte. Giunti sul posto, Di Carlo ha lasciato la giovane in compagnia dell'ex. All'improvviso, però, da dietro un muretto è sbucato il terzo complice, Lipari, che assieme a Lo Nigro l'ha violentata. Il secondo stupro è avvenuto a Milano, nella clinica San Pio X. A denunciare è stata una donna di 84 anni, ricoverata nel reparto di riabilitazione neurologica. Ad avvertire i carabinieri è stata la direzione sanitaria «do-

po aver disposto i doverosi accertamenti di carattere sanitario», in base ai quali la donna sembrerebbe essere stata effettivamente violentata. L'indagine è coordinata dal pubblico ministero milanese Sandro Raimondi. Da quanto è trapelato il maggior sospettato sarebbe un infermiere quarantenne, da poco laureato e in prova nella clinica. Al momento della violenza, la donna era in stanza con un'altra paziente che, però, non si sarebbe accorta di nulla.

IL LUTTO Dalla guerra di Liberazione al giornalismo, una colonna della redazione toscana

Addio Ciullini, lo sport raccontato su «l'Unità»

RENZO CASSIGOLI

Loris Ciullini se n'è andato. Sembra quasi impossibile, lo pensavamo indistruttibile. Lascia un grande vuoto fra i colleghi, gli amici e fra coloro che hanno avuto la fortuna di conoscerlo. Era un bravo giornalista sportivo, sempre sulla notizia, come si dice in gergo, capace di raccontare l'evento in modo sempre umanamente e professionalmente alto e preciso. Ma Loris era soprattutto un uomo buono e generoso, sempre disponibile per gli altri, capace di dare senza mai chiedere.

Ero un ragazzo nemmeno quattordicenne quando l'ho conosciuto alla Rari Nantes di

Firenze, la società di nuoto costruita proprio sull'Arno. È lui che mi ha insegnato a nuotare. La guerra era appena finita e i ponti sull'Arno erano ancora distrutti, e noi giovani incantati ascoltavamo il racconto di alcuni episodi della sua vita, già tanto impegnata e intensa. Giovanissimo aveva partecipato alla guerra di Liberazione nel rinato esercito italiano. Era con una pattuglia di sminatori quando saltò su uno di quei terribili ordigni. Pur con la gamba dilaniata attese che i suoi compagni venissero portati in salvo. Per questo ebbe una medaglia al valore, che non ostentava assolutamente. Si fece mesi di ospedale, ma quella gamba dilaniata,

quasi scarnificata, lo ha tormentato fino alla fine. Ho rincontrato Loris Ciullini alla redazione fiorentina de «l'Unità», con quel gruppo straordinario di giornalisti come i fratelli Wladimiro e Leoncarlo Settimelli, col loro mitico sidecar, e Giorgio Sgherri, nerista di vaglia, anche lui scomparso. Con Ciullini ho assistito alla prima partita di calcio. Avevo da poco ricevuto l'incarico (accettato ob torto collo) di dirigere la redazione allora toscana de «l'Unità», quando una domenica Ciullini mi portò ad assistere per la prima volta a una partita della Fiorentina. Le due squadre si inseguivano sul campo senza che nulla accadesse. Appe-

na usciti dallo stadio udimmo un boato. La Fiorentina aveva segnato e io non avevo visto neppure quell'unico goal. Poi vennero gli anni intensi e bellissimi di Gabriele Capelli, il grande capocronista de «l'Unità» toscana, che ha formato decine di giovani bravi giornalisti, e con lui venne un gruppo di giornalisti tra i quali ricordiamo Susanna Cressati e Piero Benassai. Ormai resta solo la memoria, fino a quando non ci toglieranno anche quella. Ma ti assicuriamo caro Loris che non dimenticheremo mai il tuo sorriso e la tua bontà, non scorderemo la tua voce profonda, la tua capacità d'essere amico e compagno.

Associazione nazionale Per la Scuola della Repubblica

Una scuola statale, laica, democratica per tutti in una società in trasformazione: un impegno per la sinistra

9 febbraio ore 10 - 17
Roma - Sala Kirner, via Ippolito Nievo, 35

programma

Introduzione: Antonia Sani Ass. naz. Per la Scuola della Repubblica
Clotilde Pontecorvo Univ.Sapienza Più scuola per più democrazia
Sergio Lariccia Univ.Sapienza La scuola laica nella Costituzione
Marina Boscaïno Obbligo scolastico nella scuola per l'uguaglianza
Massimo Togna Sistema integrato pubblico e privato
Corrado Mauceri Scuola statale e libertà d'insegnamento

Dibattito

sono previsti interventi di: **Andrea Bagni, Sonia Bortolotti, Piero Castello, Marcello Cini, Gigliola Corduas, Adriano Labucci, Alessandro Margaglio, Bruno Moretto, Vanessa Pallucchi, Pino Patroncini, Silvana Ronco, Annagrazia Stammati**

Tavola rotonda

Quale politica scolastica per la Scuola della Repubblica?

Piergiorgio Bergonzì PdCI, **Loredana Fraleone** PRC, **Alba Sasso** SD, **Anna Sanchi Verdi** - Coordina **Marcello Vigli**

Aderiscono: Ass. XXXI ottobre, Ass. Politica Insieme Grosseto, Ass. Giuditta Tavani Arquati, ASSUR Ass. Scuola, Università Ricerca, Ass. Sinistra unita e plurale Firenze, CESP Centro studi per la Scuola pubblica, CIEI Consiglio Insegnanti Evangelici, CIP Comitato Insegnanti precari Bari, CISP Centro iniziative per la scuola pubblica Roma, Comitato Nazionale Scuola e Costituzione, Comitato bolognese Scuola e Costituzione, Comitato per la Scuola della Repubblica di Firenze, Comitato torinese per la laicità della Scuola, CGD Coordinamento Genitori Democratici, Coordinamento Genitori-Insegnanti di Firenze, Coordinamento Genitori-Insegnanti-SOS scuola Roma, Ecol, FNISM Federazione Nazionale Insegnanti, Legambiente scuola, Liberacittadinanza, MCE Mov. Cooperaz. Educativa, Retescuole, Sinistraunita Roma, Unione degli Studenti e: **Marcello Cini, Furio Colombo, Washim Dahmash, Gianni Ferrara, Francesca Koch, Raniero La Valle, Mario Alighiero Manacorda, Aldo Tortorella, Benedetto Vertecchi.**

via I. Nievo è nei pressi di v.le Trastevere e del Min. P.I.
tram: n.8 da L.go Argentina - info: 349 7865685 - scuolarep@tin.it